

prospetti veneziani

*Utopia
Giudecca*

Un ipotetico visitatore si reca alla Giudecca (Venezia) dieci anni dopo l'inizio di un utopico esperimento avviato sull'isola veneziana.

Nel 2030 la Giudecca si era costituita come una zona franca, sottratta alle normative nazionali e governata in modo da essere autosufficiente per gran parte delle esigenze della popolazione. Oltre agli aspetti idrogeologici e materiali, quali costruzioni, produzioni alimentari, infrastrutture e rapporto con gli elementi naturali, il visitatore esamina altresì l'economia, il sistema educativo e il governo dell'isola.

Le diverse componenti dell'esperimento sono trattate in contributi tecnico-scientifici elaborati da studiosi delle discipline specialistiche.

L'opera è ispirata e coordinata da un'introduzione narrativa che crea una visione d'insieme e rimanda ai contributi per gli approfondimenti. L'idea guida consiste in una riformulazione del rapporto tra umanità e natura elaborata adottando il metodo dell'utopia.

La visita e la struttura del volume sono cadenzate sui giorni della settimana, ciascuno dei quali ispira la materia trattata.

Utopia Giudecca è un punto di partenza aperto a nuovi contributi e approfondimenti.

prospetti veneziani

Utopia Giudecca

a cura di Corrado Poli



Prospetti veneziani
Comitato Scientifico della collana
Marco Ballarin, Fulvio Caputo, Luisa Flora,
Corrado Poli

07 /
Utopia Giudecca
a cura di Corrado Poli
ISBN 979-12-5953-062-2
ISSN 2704-8632

Progetto grafico
Gaetano Cassini / Studiofluo

Elaborazioni grafiche
Stafania Mangini

Coordinamento Editoriale
Emilio Antoniol

Editore
Anteferma Edizioni S.r.l.
via Asolo 12, Conegliano, TV
edizioni@anteferma.it

Copyright
Questo lavoro è distribuito
sotto Licenza Creative Commons
Attribuzione - Non commerciale -
Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale



Indice

—
Presentazione 7
Comitato Scientifico

Introduzione 11
Corrado Poli

—
01. Un'eco-utopia a Venezia

Corrado Poli

L'inizio del viaggio
8 settembre 2040 19

Lunedì
Umanità: una parte della natura 27

Martedì
Costruzioni e architettura 37

Una passeggiata immaginaria – Parte I
Andar per orti e giardini alla Giudecca 45
Giorgio Prosdocimi Gianquinto

—
Approfondimenti tematici

- #1 **Il lago di Venezia** 52
Lorenzo Fabian e Ludovico Centis
- #2 **Corridoi ecologici per impollinatori** 54
Giovanni Giorgio Bazzocchi
- #3 **Coltivazioni verticali alla Giudecca: scenari per la coltivazione del futuro** 58
Matteo Landolfo, Michele D'Ostuni
- #4 **Il costruito come risorsa materiale: future ecologie dell'artificiale** 62
Elisa Zatta
- #5 **Materiali per l'architettura del futuro** 66
Emilio Antonioli
- #6 **L'agricoltura sui tetti: come ottimizzare gli spazi per coltivare in città** 70
Elisa Appoloni
- #7 **Design biofilico alla Giudecca** 74
Maria Beatrice Servi, Alessandra Di Virgilio

Mercoledì
L'economia e l'industria 79

Giovedì
Le istituzioni e la società 91

Venerdì
L'educazione 99

Una passeggiata immaginaria – Parte II
Andar per orti e giardini alla Giudecca 113
Giorgio Prosdocimi Gianquinto

Approfondimenti tematici

#8 **Tecno-magoghe ecologiche: uno stormo di droni volanti al servizio della città** 120
Matteo Silverio

#9 **IoT, tre lettere per una rivoluzione invisibile** 124
Mario Ciaramitaro

#10 **Bioetica, politica e ambiente** 128
Corrado Poli

#11 **Gli orti urbani: produzione, educazione e benessere** 132
Pietro Tonini

#12 **La scuola della Giudecca: il soggiorno naturale dell'educazione** 136
Beate Weyland

#13 **Utopie concrete per la scuola del futuro (ormai) prossimo** 142
Flavia Vaccher

#14 **Una vita "senza età"** 146
Rosaria Revellini

Sabato e domenica
L'incontro e il riposo 151

02. Lettera da Mangrovia

Michele Savorgnano
Cronaca di Mangrovia 157
con immagini di Paolo Ferluga

—
Curricula 166



Presentazione

Comitato Scientifico

Nel 2020 uscirono i primi due volumi di questa collana: *Un futuro a misura di Venezia* e *Se la Giudecca vive*. Entrambi ospitavano contenuti di autori che credevano fortemente nel futuro della città.

Non erano tempi molto felici. Erano passati pochi mesi dalla terribile “acqua alta” che aveva colpito duramente la città e da poche settimane erano stati segnalati i primi casi di COVID-19. Si prospettava un lungo periodo in cui la resilienza dei suoi abitanti sarebbe stata messa a dura prova.

Quei tempi, oggi, sembrano lontanissimi e lo sono perché la situazione è cambiata radicalmente.

Venezia e le sue attività economiche si sono riprese, il MOSE ha alzato le sue barriere, le Grandi Navi non attraversano più il bacino di San Marco, l'autorizzazione all'apertura di nuovi alberghi non è più un “atto tecnico dovuto”, l'Amministrazione si è dotata di nuovi strumenti urbanistici (a partire dal Piano degli Interventi) e di controllo del territorio (Smart

Control Room). Hanno anche avuto inizio le procedure per proteggere la città dal sovraffollamento turistico.

È stata la vittoria di chi ha creduto (e crede) nell'ottimismo della ragione, nel confronto senza preconcetti delle opinioni, nella necessità di rispondere in maniera articolata alla crescente complessità della società. È stata l'affermazione dei cittadini disposti a scommettere sulla trasformazione e lo sviluppo del proprio ambiente.

Prospetti Veneziani celebra questo felice momento pubblicando *Utopia Giudecca*.

Il volume si aggiunge ad altri due dedicati all'isola che è la parte del tessuto storico veneziano più disponibile a percorrere le strade e i rischi del cambiamento.

Nel primo volume (*Se la Giudecca vive*) si presentava un progetto di rinnovamento urbano (*Fondamenta Novissima*) che l'avrebbe trasformata in un ecosediere e nel secondo (*Laboratorio Giudecca*) si accoglievano gli esiti progett-

tuali di un workshop internazionale promosso dallo Iuav (*Venezia città sostenibile*).

Accostare il termine utopia alla Giudecca non è quindi così fuorviante per il suo passato e per il fatto che il suo curatore – Corrado Poli – intreccia opportunamente temi già presenti nel libro di Thomas More (la politica, il comunitarismo, l'economica, l'etica) con altri più recenti, primo fra tutti quelli legati ai cambiamenti climatici.

Fra questi, il fenomeno dell'innalzamento marino e la necessità di un continuo "aggiustamento artificiale" dell'equilibrio idrogeologico lagunare – e quindi della protezione di Venezia – è posto in primopiano.

In passato si è operato devianando i fiumi e proteggendo i litorali adriatici, oggi con le barriere mobili del MOSE e domani? Alla domanda risponde anche la scheda redatta dagli autori di *The Lake of Venice* (Anteferma, 2022) lucida descrizione dell'ambiente dell'Altro Adriatico nel 2050 quando la linea di costa, partendo da Rimi-

ni giungerà a Ferrara, passerà per Rovigo, lambirà Padova e poi Mogliano, Latisana, San Donà terminando a Monfalcone.

È troppo presto per occuparsene? No, di certo, perché i quarant'anni intercorsi fra l'inizio della progettazione e la realizzazione del MOSE dimostrano come "non sia mai troppo presto".

Utopia Giudecca apre a due futuri possibili inseriti nel "Lago della Città Antica": quello di un'isola conservata e ben organizzata socialmente e quello di una società galleggiante che si ritrova in pratiche fluide seguendo il ritmo antico delle maree.

Se si interrogano i motori di ricerca sul binomio previsioni-futuro, questa è la prima risposta che si riceve "Fare previsioni è difficile, soprattutto sul futuro", sosteneva Niels Bohr, Nobel per la Fisica nel 1922. Tuttavia, è un esercizio piuttosto frequente e per molti versi utile.

E su questo utile esercizio *Prospetti Veneziani* ha intenzione di mettersi alla prova.

Ringraziamenti

Questo libro è pubblicato, ma non è ancora finito... rimane aperto a nuovi possibili contributi da inserire nei sei giorni della “creazione” e nell’idea complessiva che l’ha generato ed è intesa a rigenerarlo continuamente.

È stato preceduto da una serie di incontri in cui i partecipanti a quest’opera collettiva hanno proposto e discusso i loro progetti innovativi poi riportati negli approfondimenti acclusi.

Oltre a tutti i co-autori dell’opera, il curatore ringrazia, anche a nome dell’editore, l’architetto Fulvio Caputo, Gianfranco Franz dell’Università di Ferrara, Nika Grabar dell’Università di Lubiana, Luisa Flora per il contributo dato nelle numerose riunioni a cui ha partecipato, Margherita Ferrari dello Iuav, Dale Jamieson della New York University, Eva Putzova e altri i cui suggerimenti hanno contribuito alla realizzazione di questo libro.

#13 Utopie concrete per la scuola del futuro (ormai) prossimo

Flavia Vaccher

Rimpicciolita, invecchiata, con pochi giovani e pochissime nascite: così appare l'Italia vista attraverso la lente degli indicatori demografici, che restituiscono il ritratto di un Paese in forte declino demografico, con una previsione di calo della popolazione dai 59,2 milioni del 2021 ai 54,2 milioni nel 2050, secondo quanto riportato nel rapporto annuale ISTAT (2022). Di questi 5 milioni di italiani in meno, ben 2 milioni sono giovani.

Il profondo cambiamento dell'assetto demografico nel senso di una costante riduzione degli studenti¹ e di un progressivo svuotamento delle scuole che coinvolge *in primis* il dimensionamento e l'organizzazione scolastica, incrocia inevitabilmente anche il futuro del patrimonio edilizio scolastico esistente, rendendo i singoli edifici sempre più economicamente non sostenibili per quanto riguarda gli

aspetti manutentivi ed energetici, tanto che in futuro una parte degli oltre 40 mila immobili a oggi censiti potrebbero diventare superflui.

Tuttavia, consapevoli che la prima vera azione di abbandono di un territorio nasce quando si chiude una scuola, grazie a un attento processo di riqualificazione si potrebbero innescare nuove economie, per esempio introducendo negli edifici scolastici anche altri usi in risposta ai bisogni nuovi della città e della società (centri di educazione ambientale, piccoli musei dei saperi locali, fablab, spazi per *co-working* e *start up*, incubatori e acceleratori, nuovi luoghi di arte e cultura e per il *welfare*, ecc.) da affiancare alla funzione didattica in spazi comunque da prevedere reversibili nel tempo.

La scuola si trasformerebbe in tal modo in un *learning hub*, secondo uno dei possibili mo-

delli per i prossimi 20 anni delineati dall'OCSE in *Back to the future of education: Four OECD Scenarios for Schooling* (2020), ovvero una scuola configurata come piattaforma sociale e di apprendimento, a conferma del suo impatto non solo educativo ma anche sociale.

A partire da queste riflessioni, la mancata spinta demografica può allora essere interpretata come un'opportunità per ripensare la scuola che verrà e per mettere a punto un progetto innovativo sia dal punto di vista didattico, con forme e modalità di apprendimento personalizzate a misura di studente, sia dei suoi spazi, in risposta ai nuovi modelli pedagogici, e delle sue specifiche relazioni con il contesto più prossimo, per cui la scuola stessa "si pensa come un ecosistema educativo ampio interconnesso con i luoghi e i servizi della comunità" (Mangione *et al.*, 2022, p. 10).



Figura 01. Giudecca, l'isola-scuola.
(elaborazione Flavia Vaccher)

Permeabilità, trasformabilità, flessibilità, *mixité*, integrazione sono le nuove parole sulle quali si fonda il progetto della scuola del futuro.

Una scuola che immaginiamo generosamente più estesa e diversamente organizzata nei suoi spazi di relazione, composta da grandi corti e luoghi aperti per la didattica. Non un edificio compatto ma poroso, articolato preferibilmente in volumi concatenati che possono accogliere attività diverse, quindi facilmente gestibile energeticamente, flessibile per un uso combinato nell'arco temporale della giornata, semplice da ridefinire in caso di riuso con un'interazione molto forte con il contesto a partire dalla condivisione dei suoi spazi, sia interni che esterni, che fanno parte del tessuto della città. Per rispondere a un'idea di scuola “[...] intesa come nucleo della vita sociale, strettamente legata alla vita della collettività, non limitata nel tempo e nello spazio, estesa all'intera esistenza del cittadino e a tutto l'ambiente della città” (De Carlo, 1947).

Gli spazi scolastici sono infatti da sempre per loro costituzione luoghi dell'incontro, dello scambio di esperienze, capaci di aggregare e attrarre – in tempi e modi diversi – abitanti di diversa provenienza ed età.

L'atrio multifunzionale e disponibile a tempo pieno che insieme agli spazi connettivi accoglie mostre ed esposizioni temporanee, la biblioteca aperta all'uso da parte di tutti

i cittadini, spazi multimediali condivisi e provvisti di accessi autonomi, la palestra e la mensa predisposte per sviluppare attività educative e sociali rivolte alla popolazione su temi come cibo e sport, l'auditorium che ospita manifestazioni culturali, raccontano di una scuola che si propone come luogo di riferimento per la “comunità educante”, rappresentata non solo dagli studenti e dai docenti ma dall'intera collettività.

Permeabile in senso fisico e sociale, la scuola del futuro apre alla città anche i suoi spazi esterni, quali giardini, corti e cortili che diventano un parco scolastico attivo e terreno di incontro per i suoi abitanti: luogo di svago, di attività ludico-ricreative, di coltivazione (orti o frutteti), di produzione energetica (comunità energetiche), di pratica sportiva. Uno spazio protetto ma non inaccessibile, privo di recinzioni ma con aree intermedie di filtro, in connessione con altre strutture (musei, teatri, cinema, centri civici, archivi, gallerie d'arte, ecc.) e luoghi pubblici all'aperto (parchi, orti botanici, ecc.) più prossimi, altrettanti spazi educativi e nuovi territori della conoscenza.

Messi in rete da un sistema di piste ciclabili e percorsi pedonali che rendono possibile agli studenti muoversi in autonomia e sicurezza con brevi spostamenti a piedi o in bicicletta, sono essi stessi dispositivi per l'apprendimento perché: “Un giardino, una piazza, una chiesa, un museo,

conservano in sé dei caratteri che, se opportunamente riletti in chiave progettuale, possono trasformare luoghi della quotidianità in dispositivi di crescita della conoscenza, ognuno rispetto a specifiche qualità, spesso non immediatamente o spontaneamente leggibili” (Faiferri, Bartocci, Pusceddu, 2021, p. 47).

Una scuola “oltre il recinto” dunque, che intesse una relazione quotidiana con tutto il contesto, attorno alla quale si muove la comunità allargata, e nella quale l'aula non è più il fulcro di ogni attività, bensì uno spazio modulare e multifunzionale. Grazie a pareti mobili che la rendono adattabile, essa potrà essere diversamente articolata durante la giornata in relazione agli usi e al numero di studenti da accogliere. In tal modo è possibile “disporre di luoghi idonei a ospitare un ampio repertorio di momenti didattici, prontamente allestibili e diversificabili a seconda delle esigenze” (Mosa e Tosi, 2016). L'ambiente di apprendimento, dentro il quale gli studenti possono muoversi agevolmente e in libertà, è quindi aperto, flessibile, inclusivo, composto da elementi a esso integrato che possono essere, ad esempio, un grande albero con ai piedi un giardino per giocare o organizzare riunioni, oppure l'“isola”, uno spazio attrezzato con un grande sofà circolare per creare uno spazio di incontro o di apprendimento stimolante². In generale le soluzioni di arredo e di organizzazione degli

spazi (aule, atelier, di connessione, ecc.) sono pensate per sollecitare uno spirito di comunità, ma prevedono anche nicchie per lavorare individualmente in maniera appartata, angoli abitabili destinati agli incontri informali e ad attività di gruppo, nonché spazi adatti a ospitare piante e piccoli animali.

Complementari tra loro, tutti gli spazi sono e contribuiscono a configurare un uni-

co ambiente di apprendimento, tanto da individuare in paesaggio la parola chiave per definire la scuola del futuro. Paesaggio evoca infatti “una relazione stretta, responsabile, viva tra i luoghi e le persone che rimanda alla scuola come comunità, in un *continuum* inedito tra dentro e fuori, tra mura e giardino, tra arredi e alberi, tra cortili e piazze, in un dialogo aperto che vede i bam-

bini protagonisti di una città educante”³.

La scuola del futuro ci consegna un nuovo e concreto modo non solo di fare scuola ma, nel senso heideggeriano, anche di abitarla, il che significa esserne custodi, prendendosi cura non solo degli spazi ma anche dei luoghi in cui essa è radicata.

Note

1 / Le scuole si svuotano, per il 2023/2024 sono previsti 127 mila studenti in meno. Disponibile su: www.ilssole24ore.com/art/le-scuole-si-svuotano-il-20232024-sono-previsti-127mila-studenti-meno-AEFcNNxC (consultato in gennaio 2024).

2 / Si veda ad esempio la scuola elementare Vittra Telefonplan nel centro di Stoccolma aperta nell'agosto 2011.

3 / Si veda: <https://prossimamente.net/eventi/cagliari-12-15-05-2022/il-paesaggio-di-apprendimento/> (consultato in gennaio 2024).

Bibliografia

De Carlo, G., (1947), La scuola e l'urbanistica. *Domus*, n. 220, numero monografico Architettura educatrice.

Faiferri, M., Bartocci, S., Pusceddu, F. (2017), Oltre le istituzioni scolastiche. *Officina*, n. 34, pp. 46-51.

Fondazione Agnelli, (2020), *Rapporto sull'edilizia scolastica*, Roma, Laterza.

Heidegger, M., (1976), *Costruire abitare pensare, Saggi e Discorsi*, Milano, Mursia.

ISTAT (2022), *Rapporto annuale 2022. La situazione del Paese*. Disponibile in: www.istat.it/it/archivio/271806 (consultato in gennaio 2024).

Mangione, G. R.J., Chipa, S., Cannella, G., (2022), *La piccola scuola come Learning Hub della comunità. Quaderni delle Piccole Scuole*, n. 3. Disponibile su: <https://piccolescuole.indire.it/la-piccola-scuola-come-learning-hub-della-comunita-online-il-n-3-del-quaderno-delle-piccole-scuole-serie-storie/> (consultato in gennaio 2024).

Mosa, E., Tosi, L. (2017), Ambienti di apprendimento innovativi – Una panoramica tra ricerca e casi di studio, pp. 9-19. Disponibile su: www.rivistabricks.it/wp-content/uploads/2017/08/o2_Mosa.pdf (consultato in gennaio 2024).

OECD, (2020), *Back to the Future of Education: Four OECD Scenarios for Schooling, Educational Research and Innovation*, Paris, OECD Publishing.

Curricula

Emilio Antoniol

Architetto, Ph.D. in Tecnologia dell'Architettura. Svolge attività didattica nel settore della Tecnologia dell'architettura presso l'Università degli Studi di Udine e l'Università Iuav di Venezia. I suoi interessi di ricerca si focalizzano sulle soluzioni costruttive sostenibili, con una particolare attenzione all'innovazione e al recupero di pratiche costruttive tradizionali. È direttore della rivista scientifica di Architettura, Tecnologia e Ambiente OFFICINA* e fondatore della casa editrice Anteferma Edizioni, specializzata in architettura e spin off approvato dell'Università Iuav di Venezia.

Elisa Appolloni

Agronoma e Ph.D. nei settori dell'orticoltura e agricoltura urbana, svolgo attività di ricerca presso l'Università di Bologna. I suoi interessi spaziano dall'agricoltura sui tetti, al vertical farming, agli effetti della luce LED sulla capacità produttiva e le caratteristiche nutritive di pomodoro e specie medicinali, fino ad arrivare ai sistemi fuori suolo semplificati e per la coltivazione in serra. Crede nell'agricoltura urbana, in tutte le sue forme, come mezzo per raggiungere la creazione di sistemi alimentari e città più resilienti e sostenibili.

Giovanni Giorgio Bazzocchi

Agroecologo, membro del Centro Studi Agricoltura e Biodiversità in Ambiente Urbano (Rescue-AB Lab) del Dipartimento di Scienze e Tecnologie Agro-Alimentari dell'Università di Bologna, dove è anche professore aggiunto di Zoologia Applicata alla Difesa delle Piante e di Bioecologia nell'orto/giardino terapeutico.

Ludovico Centis

Architetto, fondatore dello studio The Empire, Ph.D. in Urbanistica, è ricercatore in Urbanistica presso l'Università di Trieste. Centis è stato 2013-2014 Peter Reyner Banham Fellow presso la SUNY-University at Buffalo e ha ricevuto il 2018 Getty Library Research Grant. La sua ricerca si concentra sui modi in cui gli individui e le istituzioni, così come i desideri e il potere, danno forma a città e paesaggi. Le pubblicazioni recenti includono *The Lake of Venice. A scenario for Venice and its lagoon* (2022, con Lorenzo Fabian), *They must have enjoyed building here: Reyner Banham and Buffalo* (2021) e *A parallel of ruins and landscapes* (2019).

Mario Ciaramitaro

Ph.D. in Scienze del design presso l'Università Iuav di Venezia, dove dal 2010 collabora come tutor nei corsi di design e arti visive. Dal 2020 al 2023 è stato curatore e ricercatore presso Hangar.org, Barcellona, dove si è occupato di critica politica alle interfacce digitali. Si è dedicato alla costruzione di scenari e nell'utilizzo di *conversation starters* attraverso progetti di design fiction e speculative design. Attualmente è assegnista di ricerca presso l'Università Iuav di Venezia nel progetto Central Europe Capacity2Transform, e si dedica al trasferimento di processi per la transizione digitale e verde al mondo dell'imprenditoria. Co-dirige insieme ad Alberto Restucci l'artist space AARDUORK, Venezia.

Alessandra Di Virgilio

Architetto e designer d'interni, laureata al Politecnico di Milano. Ha lavorato nell'ambito dell'architettura e del design, collaborando stabilmente con studi di architettura e di allestimenti in Italia e all'estero. Negli anni ha sviluppato collaborazioni e contatti con aziende di visual and communication design, per l'organizzazione di eventi e la progettazione di arredi ed allestimenti in cartone. La sua esperienza lavorativa si è rafforzata con l'insegnamento presso il Politecnico di Milano, come docente di interior design. Attualmente lavora come libero professionista.

Michele D'Ostuni

Ricercatore e docente presso il Dipartimento di Scienze e Tecnologie Agroalimentari, si occupa di pianificazione strategica e studio di sistemi di coltivazione fuori suolo per nuovi modelli di Agricoltura Urbana. Laureato in architettura, si specializza nei temi dell' Agricoltura Urbana integrata, unendo le tematiche legate alla progettazione sostenibile insieme allo studio a livello urbano dei più recenti e tecnologici sistemi di produzione alimentare. Le tematiche della sua ricerca sono inerenti sia alla rigenerazione urbana e delle aree industriali e/o dismesse della città, sia al progetto di nuovi edificati utilizzando i sistemi di Agricoltura Urbana come elemento chiave della sostenibilità costruttiva secondo principi di economia circolare.

Lorenzo Fabian

Architetto e urbanista, è professore ordinario di urbanistica presso l'Università Iuav di Venezia e delegato dal rettore alle relazioni con il territorio e le imprese. Si occupa di ricerca e progettazione alla scala urbana e del territorio con una particolare attenzione ai temi dell'ecologia, del paesaggio e dello sviluppo sostenibile della città. Fra le sue pubblicazioni più rilevanti il volume *Water and asphalt : the project of isotropy* (con Bernardo Secchi e Paola Viganò, 2016), il volume *Re-cycle Italy : atlante* (con Stefano Munarin, 2017), il volume *The Lake of Venice. A scenario for Venice and its lagoon* (con Ludovico Centis, 2022).

Matteo Landolfo

Dottorando presso il Dipartimento di Scienze e Tecnologie Agroalimentari dell'Università di Bologna, specializzato in Intelligenza Artificiale applicata alla gestione smart degli input produttivi in coltivazioni protette, come serre e vertical farms. Le sue principali aree di ricerca includono l'implementazione di soluzioni di Intelligenza Artificiale per migliorare l'efficienza e la sostenibilità delle coltivazioni protette, l'ottimizzazione dell'uso delle risorse e il miglioramento della qualità dei prodotti agricoli. Il suo obiettivo è contribuire allo sviluppo di sistemi agricoli più sostenibili e produttivi, sfruttando le tecnologie emergenti per affrontare le sfide globali legate alla sicurezza alimentare e ai cambiamenti climatici.

Corrado Poli

Studioso di geografia urbana, abilitato all'insegnamento universitario di Geografia, ha insegnato in università italiane e straniere fra cui la Johns Hopkins University (Baltimora), la Queensland University of Technology di Brisbane e l'Università di Bergamo. Editorialista e giornalista, ha diretto enti pubblici e privati in Italia e all'estero. Fra le sue pubblicazioni scientifiche *Le Città Flessibili* (2009), *Mobility and Environment* (2011), *Environmental Politics* (2015) e *Il nome della Città* (2017). Le sue teorie innovative sul futuro urbano sono esposte in *Politica e Natura. L'inganno della sostenibilità* (2017).

Giorgio Prosdocimi Gianquinto

Professore ordinario di Orticoltura e floricoltura presso il Dipartimento di Scienze e tecnologie agro-alimentari (DISTAL) dell'Alma Mater Studiorum Università di Bologna. Ha dato vita e diretto il Master di Orticoltura terapeutica, presso la stessa università. Da quarant'anni si occupa di ricerca con studi su fisiologia, qualità e tecniche agronomiche sostenibili per la coltivazione delle specie orticole. Attualmente l'attività di ricerca è prevalentemente rivolta allo studio degli aspetti di fisiologia della nutrizione vegetale e della fertilizzazione con particolare riferimento agli approcci metodologici all'uso di strumenti diagnostici ottici per la stima dello stato nutrizionale delle colture.

Rosaria Revellini

Architetta (2015, Unina) e Ph.D. in Tecnologia dell'architettura (2022, Iuav), è attualmente assegnista di ricerca (Iuav). Si occupa di temi inerenti alla sostenibilità sia ambientale (metodologie e tecnologie innovative per il costruito) che sociale (progettazione inclusiva). In particolare, la sua attività di ricerca principale si focalizza sul fenomeno dell'invecchiamento della popolazione e sull'impatto che esso ha sugli spazi pubblici e sulle città. Oltre all'attività accademica, svolge anche attività di libera professione e dal 2024 è vicedirettrice della rivista scientifica OFFICINA*.

Michele Savorgnano

Nato e cresciuto nella Bassa friulana, impara ad amare la terra dai nonni, che erano agricoltori. Trasferitosi a Venezia si rende conto di un'assenza importante nella sua vita: la campagna. Decide di cercare uno spazio verde dove poter iniziare un progetto di orto collettivo e, nel 2009, avvia SpiazziVerdi, il primo orto collettivo alla Giudecca. Qui sperimenta con varie tecniche di orticoltura e affronta temi legati a nuovi stili di vita e alla decrescita: non solo terra quindi. Nello stesso anno inizia un percorso all'Accademia Italiana di Permacultura, trasformando l'orto della Giudecca in un centro conviviale all'aperto dove le persone si incontrano per lavorare la terra, mangiare i suoi frutti e sognare il futuro della città. Da diversi anni progetta orti e giardini "edibili" e svolge attività didattica e di consulenza sulla permacultura e l'agricoltura sociale. Nel 2013 fonda F.U.D. che diventa associazione nel 2017.

Maria Beatrice Servi

Architetto milanese, diplomata all'Accademia di Brera, indirizzo scenografia, consegue la laurea presso Politecnico di Milano. Si è occupata di allestimenti museali (restauro e allestimento del Mu. Vi.S., a Campodolcino, con F. Premoli), di riqualificazione di spazi pubblici e design degli interni. Ha collaborato con Regione Lombardia e PoliMi su progetti di catalogazione del patrimonio materiale e immateriale. Ha insegnato come professore a contratto al PoliMi, Facoltà di Design, seguendo diverse tesi di laurea inerenti la valorizzazione di edifici scolastici e spazi urbani, e all'Istituto Europeo di Design.

Matteo Silverio

Architetto e ricercatore veneziano esperto di design computazionale e fabbricazione digitale. Dal 2017 dirige un team multidisciplinare con sede a Murano (matteosilverio.com) con il quale sviluppa progetti su diverse scale, servendosi di conoscenze orizzontali e contaminando ambiti “distanti” tra loro: il coding per ottimizzare forme o minimizzare gli sprechi, la biologia per dipingere quadri e produrre energia, la chimica per trasformare i rifiuti in opere d'arte in un'ottica di circular economy. Molti dei suoi progetti sono stati pubblicati in riviste e libri ed esposti in prestigiosi musei a Londra, Berlino, Dubai e New York.

Pietro Tonini

Laureato in Agraria con specializzazione in orticoltura presso l'università di Bologna e ha conseguito il dottorato in Scienze Ambientali presso l'Università Autonoma di Barcellona. La sua ricerca è focalizzata sulla riduzione dello spreco alimentare attraverso lo sviluppo di catene corte tra produzione e distribuzione, come quelle permesse dall'agricoltura urbana o di prossimità. È consulente della FAO su temi di agricoltura urbana e ha lavorato su progetti di cooperazione in Birmania in collaborazione con Terre des Hommes e con il Comitato Internazionale della Croce Rossa. Ha fondato la start-up Tectum Garden, che offre servizi e prodotti per la realizzazione di progetti di agricoltura urbana seguendo un approccio integrato e circolare.

Flavia Vaccher

Architetto, laureata all'Università Iuav di Venezia, coniuga da sempre l'attività accademica a quella professionale. Nell'ambito del PRIN "PRO.S.A. Prototipi di scuole da abitare" ha svolto il lavoro di ricerca biennale "Le piccole scuole dei piccoli comuni italiani. Il caso del Veneto". Ha partecipato a convegni nazionali e internazionali, ottenuto incarichi pubblici e privati e riconoscimenti in diversi concorsi, tra i quali il primo premio al concorso internazionale #Scuoleinnovative (2016) con il progetto per la scuola dell'infanzia e primaria di Mel (BL) e al concorso FUTURA: la scuola per l'Italia di domani (2022) con la scuola primaria di Azzano X (PN), progetto finalista nella seconda fase.

Beate Weyland

Beate Weyland, laureata in Pedagogia, è professore associato di Didattica generale presso la Facoltà di Scienze della Formazione della Libera Università di Bolzano. La sua ricerca approfondisce il rapporto tra pedagogia, architettura e design nella trasformazione e sviluppo della scuola. Dirige il laboratorio interdisciplinare EDEN-Educational Environments with Nature con l'obiettivo di promuovere benessere e comfort negli ambienti educativi con il beneficio della natura e delle piante. Attraverso la ricerca, l'insegnamento e il lavoro sul campo, promuove studi, mostre e convegni per sensibilizzare sul rapporto importante tra spazi e didattiche e per imparare a dare informazioni pedagogiche al corpo materiale della scuola.

Elisa Zatta

Architetto (2012) e Ph.D. (2021) presso l'Università Iuav di Venezia. Ricercatrice nel medesimo ateneo, si occupa in particolare dei temi legati alla sostenibilità in architettura, con attenzione alle relazioni tra il costruito e gli specifici caratteri geografici, storici e culturali del contesto. Interessi principali sono: la sostenibilità dei sistemi urbani sotto il profilo delle risorse, il ruolo dei processi circolari nella gestione innovativa del costruito, la progettazione tecnologica e ambientale per la qualità della vita. Le relative ricerche sono oggetto di contributi in volumi o pubblicati su riviste scientifiche internazionali e nazionali o incluse in atti di convegni.



luglio 2024
Digital Team, Fano

Convinti che le città e i territori non siano fabbricati della materia di cui sono fatti i sogni e le ideologie ma siano costituiti da chi li vive, la collana “Prospetti veneziani” indaga sulle trasformazioni della Città metropolitana di Venezia e dell’area circostante. Questi temi non possono rimanere confinati fra gli addetti ai lavori, poiché coinvolgono tutti i cittadini che si interrogano su come sarà la loro città e quella dei loro figli.

Esaurite le “grandi narrazioni”, di fronte a una realtà urbana che muta così rapidamente da vanificare i tentativi di categorizzarla, in presenza di una società civile che richiede ambienti plasmati sul proprio modello di vita, riteniamo che sia più importante identificare la direzione dello sviluppo di un territorio piuttosto che restituirne a posteriori l’immagine.

I volumi di “Prospetti veneziani” fotografano punti, luoghi e momenti circoscritti di evoluzione e discontinuità, attingendo risposte e indicazioni da molte voci e da saperi diversi. Il tempo dell’architettura e dell’urbanistica che pianificano ogni aspetto fisico della vita quotidiana, “dal cucchiaino alla città”, è terminato.

I progetti presi in esame hanno la potenzialità di imprimere una direzione precisa al tessuto urbano circostante e sono “cantierabili”, ovvero hanno definito gli strumenti per essere realizzati. La maglia interpretativa attraverso cui li analizziamo considera il coinvolgimento di tutte le parti interessate (comunità, amministrazione, investitori) e alcuni paradigmi: il rapporto fra spazi pubblici e residenza, la connessione dei trasporti e la mobilità per tutti, le infrastrutture digitali, la produzione e l’efficientamento energetico, le risposte ai cambiamenti climatici.

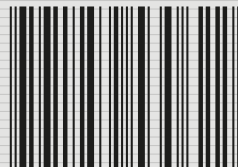
Senza farci travolgere dalle narrazioni letterarie, antiche e moderne, sulla (supposta) morte di Venezia, intendiamo con “Prospetti veneziani” contribuire a ridefinire un “progetto civile” che ponga al primo posto il benessere dei cittadini e dell’ambiente e che dimostri che il nostro territorio è diventato un laboratorio dove i veneziani costruiscono il proprio futuro.

Volumi pubblicati

- 1/ Un futuro a misura di Venezia
- 2/ Se la Giudecca vive
- 3/ Un piano per Venezia: i cittadini e il territorio
- 4/ Laboratorio Giudecca
- 5/ La città immateriale
- 6/ La fine dello spreco. L’infrastruttura invisibile
- 7/ Utopia Giudecca

“L’utopia ha due aspetti: è la critica di ciò che è, e la rappresentazione di ciò che dovrebbe essere. La sua importanza è racchiusa essenzialmente nel primo momento. Dai desideri di un uomo si può risalire alla sua situazione reale” (Max Horkheimer)

ISBN 979-12-5953-062-2



Euro 20,00

9 791259 530622